



IC: alla vigilia dei convegni regionali

I direttori degli Uffici catechistici diocesani si sono incontrati a Roma, presso la *Domus Mariae*, dal 6 al 7 febbraio, per dare avvio ufficiale ai convegni catechistici regionali del 2012, promossi dall'Ufficio catechistico nazionale della Cei, invece del consueto appuntamento nazionale. Il tema di tali convegni sarà *"Come pietre vive"* (1Pt 2,5). *Rinnovare l'iniziazione cristiana in Italia*.

Infatti, a partire dal prossimo aprile, l'intera comunità catechistica italiana sarà coinvolta nella verifica degli itinerari per i fanciulli e i ragazzi, richiesta negli *Orientamenti Pastoralis* (n. 54a) dai vescovi, i quali rilevano la necessità di «confrontare le esperienze di iniziazione cristiana di bambini e adulti nelle Chiese locali, al fine di promuovere la responsabilità primaria della comunità cristiana, le forme del primo annuncio, gli itinerari di preparazione al battesimo e la conseguente mistagogia per i fanciulli, i ragazzi e i giovani, il coinvolgimento della famiglia, la centralità del giorno del Signore e dell'eucaristia, l'attenzione alle persone disabili, la catechesi degli adulti quale impegno di formazione permanente», in vista di un attento discernimento e la promozione di alcuni criteri che, a partire dalle sperimentazioni in atto, possano sostenere e indirizzare il processo del rinnovamento della catechesi – specie nell'ambito dell'iniziazione cristiana – nelle diocesi italiane.

Hanno aperto i lavori mons. Nikola Eterović, segretario generale del Sinodo dei vescovi, e Stijn Van Den Bossche, direttore dell'Ufficio catechistico nazionale belga, i quali hanno contribuito a collocare il rinnovamento dell'iniziazione cristiana nell'orizzonte della nuova evangelizzazione, in vista dell'anno della fede promulgato da Benedetto XVI, il quale nella lettera *Porta fidei* afferma che oggi la fede non può essere intesa come «un presupposto ovvio del vivere comune. In effetti, questo presupposto non solo non è più tale, ma spesso viene perfino negato. Mentre nel passato era possibile riconoscere un tessuto culturale unitario, largamente accolto nel suo richiamo ai contenuti della fede e ai valori da essa ispirati, oggi non sembra più essere così in grandi settori della società, a motivo di una profonda crisi di fede che ha toccato molte persone».

Alcune novità. Don Guido Benzi, direttore dell'Ufficio catechistico nazionale, soddisfatto per il lavoro di verifica accolto con entusiasmo attraverso il *Vademecum* proposto (cf. *Sett* n. 43/11, p. 11), ha indicato alcune istanze di novità.

- Il desiderio di coinvolgere i vescovi e i presbiteri (soprattutto i parroci).
- Il lavoro previo a livello diocesano, e quindi regionale, offrirà oneste verifiche e attese praticabili, e un'ulteriore riflessione da condividere con l'Ufficio nazionale, che si pone in reale ascolto delle istanze locali.
- La predilezione per il coinvolgimento di persone qualificate e rappresentative, piuttosto

che il ricorso a numeri ampi, e la volontà di promuovere occasioni di incontro di carattere operativo, anziché "celebrativo", con oltre 5.000 partecipanti complessivi (molte più di qualsiasi convegno di studio possa promuovere l'UCN).

- Il contributo delle case editrici, non solo per allestire esposizioni delle rispettive pubblicazioni, ma soprattutto per accompagnare le diverse iniziative con contributi di riflessione e pensiero, nelle riviste specializzate.

- L'interesse degli istituti secolari (Cis), dei religiosi, di alcune associazioni e movimenti ecclesiali, tra cui l'Azione cattolica e l'Agesci, che hanno avviato specifiche iniziative e sono stati invitati ad una proficua interazione con le rispettive diocesi e regioni.

«Si tratta di segnali incoraggianti che mostrano come un cammino progettato e condotto insieme porti i suoi frutti. L'osservatorio dell'UCN ci permette di vedere che la "base" – o meglio il "territorio" – è stato coinvolto con un'animazione capillare», ha sottolineato don Benzi.

Sicuramente il clima meteorologico rigido di quei giorni non ha trovato corrispondenza nel clima del convegno romano, in cui, tutti coscienti di vivere un tempo gravido di attese e di possibilità nuove, ci si è dedicati meno alle "diatribe accademiche" e più all'enorme patrimonio ecclesiale prodotto in questi anni, sollecitati dalle sfide nuove, e ad un servizio appassionato e competente.

Nel giorno successivo sono stati offerti alcuni contributi, a sostegno dei convegni regionali, da alcuni membri della Commissione nazionale sulla questione dell'IC. Cettina Cacciato ha trattato il tema *L'iniziazione cristiana delle nuove generazioni in Italia*, Franca Feliziani Kannheiser ha parlato su *Gli itinerari pre e post battesimali* e Anna Maria D'Angelo ha proposto *Gli itinerari mistagogici per ragazzi*.

Le sperimentazioni. Don Carmelo Sciuto, dell'Ufficio catechistico nazionale, infine, ha presentato il quadro sintetico delle sperimentazioni riguardanti gli itinerari di iniziazione cristiana per i fanciulli e i ragazzi, che in questi anni sono state attivate in molte diocesi, ma non in tutte. Certamente emergono alcune acquisizioni abbastanza condivise e caratterizzanti le molteplici esperienze. L'iniziazione cristiana è generalmente intesa come "formazione alla globalità della vita cristiana" e non legata alla sola preparazione ai sacramenti; il che recupera la loro "dimensione formatrice" in vista della vita cristiana.

Per quanto riguarda la vita "tutta intera" si è ormai diffusamente consapevoli che la catechesi deve essere integrata da una pluralità di esperienze, coinvolgenti e attive, collegate organicamente tra loro attraverso una seria programmazione, attraverso tappe successive e graduali. In questa prospettiva è fondamentale la dinamica dell'anno liturgico che, nel susseguirsi del tempo, rivela la centralità del giorno

Il convegno dei direttori degli uffici catechistici diocesani ha dato l'avvio a quelli regionali che si svolgeranno da aprile a settembre. A tema le sperimentazioni dell'iniziazione cristiana. Interessanti le novità riscontrate nel metodo.

del Signore e dell'eucaristia; da qui la necessità che occorre porre maggior attenzione e impegnare energie per la formazione degli educatori/accompagnatori, identificati ormai non con i singoli catechisti, ma con il gruppo dei catechisti, insieme ai pastori, alle famiglie, ai padrini e madrine. Cresce la sensibilità verso la catechesi degli adulti e l'attenzione alla disabilità, poiché la trasmissione della fede è "cosa" di tutti e a servizio di tutti.

Contestualmente emergono alcuni "nodi" ancora da sciogliere: se le nuove esperienze debbano essere liberamente proposte o rese obbligatorie; se deve essere mantenuto l'attuale impianto o ripristinato l'ordine teologico dei sacramenti; quale può essere la relazione tra la famiglia e la comunità e il problema della mistagogia, cioè la questione della formazione e dell'accompagnamento di giovani e di adulti.

Alcune conclusioni. Don Valentino Bulgarelli, direttore dell'Ufficio catechistico di Bologna, ha offerto alcune conclusioni che, dal convegno dei direttori, ci introducono ulteriormente ai convegni regionali, che si svolgeranno tra aprile e settembre.

La "misura alta della vita cristiana" dev'essere garantita anche dalla "misura alta" della proposta cristiana da parte della comunità e delle famiglie che la compongono. "Diventare cristiani" è un cammino e un'iniziazione che deve necessariamente passare attraverso l'annuncio della Parola, l'accoglienza del Vangelo che provoca una conversione, la professione di fede, il battesimo, l'effusione dello Spirito e l'accesso alla comunione eucaristica (cf. CCC 1229), attraverso un'attenzione particolare ai passaggi di vita delle persone.

Il discernimento, la verifica e alcuni criteri di rinnovamento degli itinerari saranno individuati a partire dalla necessità di porre al centro la persona e di guidarla alla comprensione dell'atto di fede, attraverso percorsi 1) che permettano di sperimentare la fede come una risorsa di vera umanità, "accompagnati" prima che "guidati"; 2) che, salvaguardando il valore della varietà e della differenziazione, sappiano rintracciare anche luoghi di unità e di condivisione diffusa; 3) che promuovano relazioni autentiche tra persone e tra diverse generazioni.

L'orizzonte è offerto da Benedetto XVI: «Non possiamo accettare che il sale diventi insipido e la luce sia tenuta nascosta. Anche l'uomo di oggi può sentire di nuovo il bisogno di recarsi come la samaritana al pozzo per ascoltare Gesù, che invita a credere in lui e ad attingere alla sua sorgente zampillante di acqua viva. Dobbiamo ritrovare il gusto di nutrirci della parola di Dio, trasmessa dalla Chiesa in modo fedele, e del pane della vita, offerti a sostegno di quanti sono suoi discepoli» (*Porta fidei*, 3).

don Dino Pirri
assistente nazionale Acr